

TOMASO GALLETTO, *Il modello italiano di conciliazione stragiudiziale in materia civile*, Milano, Giuffrè, 2010, pp. 360 – recensione a cura di Silvia Izzo

L'opera di Tomaso Galletto analizza la disciplina della mediazione finalizzata alla conciliazione delle liti civili e commerciali dettata dal d.lgs. n. 28/2010, affrontando opportunamente l'esame del testo legislativo nel quadro della conciliazione stragiudiziale e delle *Alternative Dispute Resolution*.

Pertanto la parte prima del contributo monografico offre un «sintetico» ma completo «quadro del contesto normativo, anche sovranazionale, in cui si colloca il fenomeno della conciliazione stragiudiziale» (p. 1). Vengono, perciò, prese in considerazione tanto le esperienze statunitensi, quanto il contesto comunitario ed internazionale. L'analisi consente all'autore di inquadrare i tratti salienti del meccanismo conciliativo e dei modelli di conciliazione, differenziandoli rispetto ad altri sistemi di risoluzione alternativa delle controversie, l'arbitrato *in primis*. In quest'ultimo procedimento «si giunge ad una pronuncia aggiudicativa alla quale le parti, quanto meno a livello negoziale, sono obbligate a conformarsi e tale aspetto esclude che esso possa ascrivarsi nel pur amplissimo *genus* della conciliazione stragiudiziale delle controversie» (p. 11).

Ampio spazio è dedicato ai differenti procedimenti di conciliazione tipizzati dall'ordinamento nazionale. Vengono, in particolare, tratteggiate le caratteristiche della conciliazione in materia di servizi di telecomunicazione, di quella presso la Consob in materia di servizi di investimento, di quella in materia bancaria e creditizia, nonché di quella che ha costituito l'archetipo della mediazione di nuovo conio, ossia la conciliazione in materia commerciale e societaria prevista dagli abrogati articoli 38 e 39 del d.lgs. n. 5/2003.

Sulla scorta di tale analisi vengono affrontati con contezza e profondità le fonti che hanno condotto alla promulgazione del d.lgs. n. 28/2010.

La prima parte dello studio si conclude, dunque, con l'esame dei contenuti della Direttiva 52/2008 sulla mediazione delle controversie transfrontaliere.

La parte seconda, di conseguenza, si apre con l'analisi dell'art. 60 della legge n. 69/2009. L'analisi si muove partendo dalla delega al governo contenuta nell'art. 60 della l. n. 69/2009 che consente all'A. di muovere un giudizio lucidamente critico a talune «discutibili scelte» effettuate dal legislatore delegato con il d.lgs. n. 28/2010. Il riferimento è all'obbligatorietà del tentativo in un'ampia fetta del contenzioso civile, alla previsione della possibilità che il mediatore formuli unilateralmente una proposta di definizione della lite e alla disciplina delle conseguenze della mancata adesione e partecipazione al procedimento (p. 43 e ss.).

Segue un esame dettagliato e puntuale, ricco di spunti problematici, della disciplina dettata dal d.lgs. n. 28/2010. Di particolare interesse l'attenzione prestata al ruolo dell'avvocato nel procedimento di mediazione, ove si sottolinea da un lato la scarsa attenzione finora prestata nella formazione del giurista e dell'avvocato al tema della risoluzione alternativa delle controversie, dall'altro «il ruolo fondamentale» che tale figura professionale merita di rivestire in tali procedure.

L'opera di Galletto è arricchita da un ampio corredo di materiali che spaziano dalle fonti normative nazionali, europee e internazionali ai regolamenti di procedura dei principali organismi di conciliazione esistenti e ai pareri resi dal Parlamento, dal Consiglio superiore della magistratura e dal Consiglio nazionale forense sullo schema poi divenuto il d.lgs. n. 28/2010.